

INDAGINE IPSOS

Più dei terroristi gli italiani temono la perdita del lavoro

► TRENTO

La possibilità di un attacco terroristico è in cima alle paure per il 7% degli italiani. L'arrivo in massa di migranti lo è per il 10%. I timori più diffusi risultano per la mancanza di lavoro (40%) e la salute (16%), poi per le tasse (10%). Ancora più restii a vedere negativamente il mutamento del Paese in una società multietnica sono i giovani tra i 14 e i 29 anni, una generazione che sta crescendo in un ambiente multiculturale: il 3%.

Tutti questi dati emergono con chiarezza da un'indagine Ipsos su 804 italiani tra i 14 e i 70 anni, realizzata per la Fondazione Intercultura per il convegno internazionale "Saper Vivere Insieme", dal primo al 3 maggio a Trento e Rovereto, luoghi simbolo della Grande guerra, con testimonianze di persone e organizzazioni del settore dei soccorsi umanitari, della riconciliazione

dopo un conflitto e dell'educazione dei giovani a vivere pacificamente insieme, dai Balcani ai Paesi Baschi, dall'Irlanda del Nord al Sudafrica (www.sapervivereinsieme.org).

Per gli italiani, secondo l'indagine, i principali motivi dei conflitti oggi sono il potere economico (56%) e la religione (45%). Tra le altre motivazioni, la lotta per l'accaparramento delle risorse (acqua, petrolio, pietre preziose), spesso alla base di conflitti che spingono alle migrazioni (26%), una supposta supremazia di una cultura sull'altra, il cosiddetto 'scontro di civiltà' (23%).

Emerge inoltre che cresce in modo inversamente proporzionale all'età la convinzione che i contrasti nascano dalla mancanza della conoscenza dell'altro, (10%). Lo credono l'8% degli intervistati sopra i 55 anni, il 15% nella fascia 14-29 anni, tra i più istruiti il 14%.

